



ORVIETO



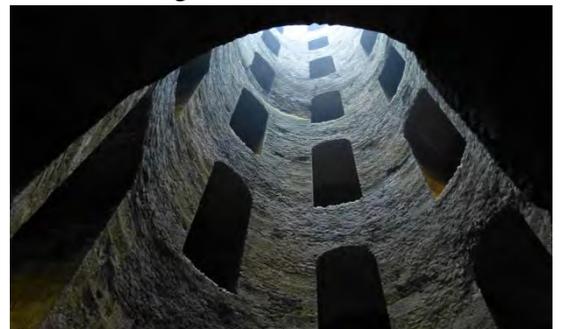
Orvieto sorge su una rupe di tufo e domina la valle del fiume Paglia, affluente di destra del Tevere. La storia della città inizia dall'età del bronzo. Le testimonianze archeologiche indicano che Orvieto è stata un'importante città stato etrusca che raggiunse il massimo splendore tra il VI e il IV sec A.c., diventando un fiorente centro commerciale e artistico, con una supremazia militare garantita dalla sua posizione strategica che le dava l'aspetto di una fortezza naturale. Nel periodo romano Orvieto fu distrutta dai romani che deportarono gli abitanti e saccheggiarono la città. Dopo un periodo longobardo si costituì in Comune, nel XIII sec. sotto il controllo della Chiesa. Dopo un periodo turbolento, Orvieto venne assoggettata a varie signorie: Rinaldo Orsini, Biordo Michelotti, Giovanni Tomacello e Braccio Fortebraccio per ritornare poi, nel 1450, definitivamente a far parte dello Stato della Chiesa, divenendone una delle province più importanti e costituendo l'alternativa a Roma per molti pontefici, vescovi e cardinali che vi venivano a soggiornare. Nello stemma la croce rossa in campo bianco simboleggia la fedeltà del Comune alla fazione dei Guelfi e fu riconosciuto al Comune di Orvieto dal Papa Ariano IV nel 1157. L'aquila nera con una corona d'oro in campo rosso fa riferimento alla dominazione dei Romani. Il lambello d'oro con cinque pendenti fu posto al collo dell'aquila quando Carlo d'Angiò concesse ad Orvieto il titolo di "Città", dopo essere stato incoronato nella cattedrale di Orvieto re del Regno di Sicilia da parte del papa Clemente IV. Il lambello richiama quello rosso della casa d'Angiò. Il leone in campo rosso tiene una spada d'argento con la zampa destra e le chiavi di San Pietro con la sinistra. Esso richiama il leone fiorentino, a ricordo della storica alleanza fra le due città. Le chiavi, con il motto *fortis et fidelis*, sono una concessione del papa Adriano IV come riconoscimento della lunga fedeltà di Orvieto al papato. L'oca, con una zampa sollevata sopra un sasso, rimanda alle leggendarie oche del Campidoglio che, con il loro schiamazzo, salvarono Roma dall'attacco dei nemici.

Monumenti:

Lo storico **pozzo di San Patrizio** è una struttura costruita da Antonio da Sangallo il Giovane tra il 1527 e il 1537 per volere del papa Clemente VII. L'accesso al pozzo, capolavoro di ingegneria, è garantito da due rampe elicoidali a senso unico, completamente autonome e servite da due diverse porte, che consentivano di trasportare con i muli l'acqua estratta senza ostacolarsi e senza dover ricorrere all'unica via che saliva al paese dal fondovalle.



Il pozzo è profondo 54 metri ed è stato realizzato scavando nel tufo dell'altopiano su cui sorge Orvieto, una pietra abbastanza dura, ma che dopo vari secoli sta risentendo degli scarichi fognari. Ha forma cilindrica a base circolare con diametro di 13 m. Gli scalini sono 248, i finestroni che vi danno luce sono 72. Le due scale sono collegate da un ponte tuttora praticabile. Sul fondo del pozzo il livello dell'acqua si mantiene costante grazie ad una sorgente naturale che rifornisce la cavità e un emissario che fa defluire l'acqua in eccesso. Sull'ingresso del pozzo la scritta "*quod natura munimento inviderat industria adiecit*" (ciò che non aveva dato la natura, procurò l'industria) celebra l'ingegno umano come abile mezzo in grado di sopperire alle carenze della natura. Si ispira alla nota leggenda del santo irlandese. Si credeva infatti che in Irlanda, in corrispondenza di una grotta senza fondo, situata sull'isolotto di *Station island* nel Lough Derg, si potesse raggiungere l'aldilà, dove San Patrizio amava ritirarsi in preghiera. Con l'espressione "*è come il pozzo di San Patrizio*" si intende qualcosa in cui si buttano risorse ed energie, ma inutilmente, perché non si riempie mai e non si riesce a trovarne la fine.





Il “ *Labirinto di Adriano*” è un sito di epoca etrusca, uno dei cinque tratti visitabili di “*Orvieto sotterranea*”. Gli Etruschi, maestri d'idraulica, per garantire l'approvvigionamento idrico alle abitazioni, alle botteghe e la distribuzione nelle varie aree sacre costruirono pozzi e cisterne; di cisterne se ne distinguono due tipi: con o senza intonaco.



Il Duomo di Orvieto

La basilica cattedrale di Santa Maria Assunta è il principale luogo di culto cattolico di Orvieto e capolavoro dell'architettura gotica dell'Italia Centrale. La costruzione della chiesa fu avviata nel 1290 per volontà di papa Niccolò IV con l'intento di creare un'unica grande cattedrale per la città in sostituzione delle due chiese che preesistevano sulla piazza (la chiesa episcopale di S. Maria e la chiesa parrocchiale di S. Costanzo).



La chiesa custodisce il Corporale del miracolo di Bolsena. Disegnato in stile romanico da un artista sconosciuto (probabilmente Arnolfo di Cambio), in principio la direzione dei lavori fu affidata a fra Bevignate da Perugia a cui succedette ben presto, prima della fine del XIII sec., Giovanni di Ugucione, che introdusse le prime forme gotiche. Ai primi anni del Trecento lo scultore e architetto senese Lorenzo Maitani assunse il ruolo di capomastro dell'opera. Questi ampliò in forme gotiche l'abside e il transetto e determinò l'aspetto della facciata come appare ancora oggi. Alla morte del Maitani, avvenuta nel 1330, i lavori erano tutt'altro che conclusi. Il ruolo di capomastro venne assunto da vari architetti-scultori che si succedettero nel

corso degli anni, spesso per brevi periodi. Nel 1350-1356 venne costruita la Cappella del Corporale. Nel 1408-1444 venne costruita la Cappella di San Brizio, affrescata però solo più tardi, prevalentemente da Luca Signorelli (1499-1504). Sul transetto destro si apre uno dei capisaldi della pittura rinascimentale italiana, la Cappella di San Brizio, dedicata al santo vescovo protettore di Orvieto, San Brizio appunto. La cappella, nota anche col nome di Cappella Nuova per distinguerla dalla più antica cappella del Corporale, fu costruita negli anni 1408-1444 ed affrescata negli anni 1447-1504. La decorazione pittorica fu avviata nel 1447 dal Beato Angelico con l'aiuto di Benozzo Gozzoli, cui si deve la decorazione di due delle otto vele delle due volte a crociera, raffiguranti *Il Cristo Giudice tra angeli* e *Il Coro dei Profeti*. I due artisti interruppero ben presto i lavori, terminati solo negli anni 1499- 1504 da Luca Signorelli. Questi dipinse le sei vele rimaste vuote con *Il Coro degli Apostoli*, *I Simboli della Passione* e *l'Annuncio del Giudizio tra angeli*, *Il Coro dei Dottori della Chiesa*, *Il Coro dei Martiri*, *Il Coro delle Vergini* e *Il Coro dei Patriarchi*. Dipinse anche le grandiose scene apocalittiche dedicate alla *Venuta dell'Anticristo*, alla *Fine del mondo*, alla *Resurrezione della carne* e al *Giudizio universale*. La zoccolatura delle pareti contiene un complesso programma iconografico, sempre del Signorelli, dedicato ai grandi poeti dell'antichità (cui è aggiunto Dante): a ognuno di essi è dedicato un ritratto, contornato da tondi che riproducono in monocromo episodi tratti dalla sua opera. In una scarsella Signorelli ha raffigurato anche un *Compianto* che, secondo la tradizione tramandata da Vasari, celeberrà nel volto di Cristo un ritratto del figlio del Maestro cortonese morto pochi anni prima di peste.



Interno

L'interno risale al XIII e XIV secolo ed è a pianta basilicale. Il corpo longitudinale consta di tre navate ampie e luminose, coperte da un soffitto a capriate lignee. 10 grossi e alti pilastri circolari o ottagonali (cinque per lato) e archi a tutto sesto articolano lo spazio in sei campate. Nel complesso il corpo longitudinale è armonioso e permette di vederne da ogni punto tutte le parti, compreso il soffitto delle navate laterali. Il transetto consta in tre sole campate coperte da volte a crociera e non è sporgente: le sue estremità sono cioè al livello delle pareti laterali del corpo longitudinale. Dalle due estremità destra e sinistra si aprono, rispettivamente, le importanti cappelle di San Brizio e del Corporale. La pianta è terminata da un presbiterio a pianta pressoché quadrata, al di là della campata centrale del transetto. Le pareti della navata centrale e i suoi pilastri sono caratterizzati dall'alternanza di fasce di basalto e travertino di matrice senese, che ripete la decorazione laterale esterna. Le pareti esterne delle navate laterali sono state lasciate in origine vuote, poi ricoperte da affreschi cinquecenteschi, infine dipinte a fine Ottocento con le attuali fasce bianche e verdi scuro che riproducono i motivi della navata centrale. Anche le cappelle laterali aperte oltre le pareti esterne delle navate risalgono allo stesso periodo, così come il soffitto a capriate che ricopre tutte e tre le navate e che sostituisce capriate più antiche risalenti al primo periodo di costruzione della chiesa. L'unica vetrata antica è quella absidale, realizzata da Giovanni di Bonino nel 1328-1334, mentre quelle del corpo longitudinale sono moderne in stile neogotico (1886-1891); queste ultime sono velate, nella parte più bassa, con lamine di alabastro.

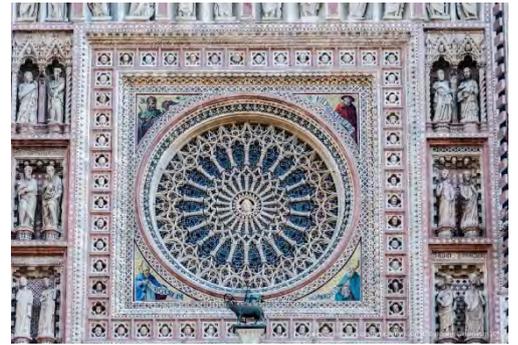




La Cappella del Corporale fu realizzata tra il 1350 e il 1356 per conservare la preziosa reliquia per cui il duomo di Orvieto intero era nato, il lino insanguinato o corporale utilizzato nella miracolosa Messa di Bolsena (1263) e macchiatosi di sangue sprizzante dall'Ostia al momento della celebrazione eucaristica da parte del prete boemo Pietro da Praga. Il corporale è conservato oggi entro un tabernacolo realizzato nel 1358-1363 da Nicola da Siena e, probabilmente, anche dall'Orcagna. La cappella fu interamente affrescata negli anni 1357-1364 da Ugolino di Prete Ilario. Coerentemente alla destinazione della Cappella, il programma iconografico del ciclo ha ad oggetto non solo gli episodi della Messa di Bolsena, ma sono raffigurati diversi altri prodigi. Completano la decorazione scene della Passione di Cristo e in particolare la raffigurazione dell'Ultima Cena, appunto l'istituzione dell'eucaristia. Ma il vero gioiello della Cappella è il preziosissimo Reliquiario del Corporale, capolavoro di arte gotica italiana ed europea, realizzato tra il 1337 e il 1338 dall'orafo senese Ugolino di Vieri. Il reliquiario, era destinato a raccogliere il Corporale. Qui infatti vi rimase dal 1338, anno del suo completamento, fino al 1363 circa, quando fu trasferito nel tabernacolo che lo raccoglie ancora oggi. Il reliquiario riproduce la sagoma tripartita della facciata del duomo con raffinate scene della *Vita di Cristo e del miracolo di Bolsena* realizzate in argento, oro e smalto traslucido. Nella stessa Cappella del Corporale è ospitata anche la *Madonna dei Raccomandati* (o della Misericordia) realizzata dal senese Lippo Memmi intorno al 1320. Notevole è poi l'affresco raffigurante *Due angeli reggenti lo stemma dell'Opera del Duomo* e il *Fonte Battesimale sormontato da una statua di San Giovanni Battista*.



La Facciata. Anche i lavori della facciata si protrassero negli anni, fino ad essere completati solo nella seconda metà del 1500 da Ippolito Scalza, che costruì tre delle quattro guglie della facciata. Ciononostante la facciata del duomo di Orvieto si presenta armoniosa ed equilibrata, uniforme nello stile, merito soprattutto del rispetto del progetto e delle forme gotiche iniziali. Quattro contrafforti verticali a fasci, terminanti ciascuno con una guglia, dividono la facciata in tre settori. La doppia cornice quadrata racchiude il Rosone dell'Orcagna (1354-1380), le strombature dei portali, i bassorilievi ai loro fianchi, la loggia, il rosone, le edicole, le statue, i fasci dei pilastri, e infine le guglie creano motivi a rilievo che ben contrastano con la superficie piana e rilucente dei mosaici. Nel complesso la facciata risulta armoniosa ed equilibrata.



I **mosaici** della facciata, realizzati da vari autori prevalentemente nel XIV sec. (a partire dal 1321), ma anche nel XV ed inizio del XVI sec., sono stati poi pesantemente restaurati e rifatti, perdendo le forme e lo stile originari. L'unico superstite è il mosaico con la *Natività di Maria*, dal 1891 conservato al Victoria and Albert Museum di Londra. Nelle ghimberghe sopra i portali troviamo, da sinistra a destra: *Il Battesimo di Cristo*, *L'Assunzione di Maria in gloria*, *La Natività di Maria*. Negli spicchi ai lati delle ghimberghe troviamo, sempre da sinistra: *L'Annunciazione*, *Gli Apostoli in estasi per l'assunzione della Madonna*,

Gioacchino ed Anna. Infine, nelle cuspidi in alto vediamo: *Lo Sposalizio della Vergine*, *L'Incoronazione della Madonna*, *La Presentazione di Maria al Tempio*. Gli spicchi del rosone mostrano 4 dottori della Chiesa.

Il Palazzo del Popolo si erge nell'omonima piazza e risale ai primi '80 del XIII sec. vi abitava il Podestà ed ospitava il Monte di Pietà.



Torre del Moro, fine XIII sec. detta del papa fino al 1500, si trova al centro di Orvieto, lungo il corso cittadino, è alta 47 metri e orientata quasi perfettamente secondo i quattro punti cardinali.

La collegiata dei Santi Andrea e Bartolomeo



La chiesa ha una struttura a croce latina, articolata in La copertura delle navate è centrale e il transetto è fascio. I muri perimetrali Appartiene alla chiesa la



tre navate con transetto ed abside semicircolare. a capriate lignee, mentre l'incrocio fra il corpo coperto da volte a crociera sorrette da pilastri sono realizzati in tufo, il pavimento in marmo. torre do decagonale.



Associazione Pro Loco Bastia Umbra

Orvieto - Domenica 02 Aprile 2023

Incontro dei partecipanti al parcheggio delle Poste alle ore **8,00** e partenza in autopullman GT per Orvieto, dove alle 9,30 inizierà la visita della Città. Visiteremo il rinascimentale “*Pozzo di San Patrizio*” realizzato dall’architetto Antonio da Sangallo, luogo famoso in tutto il mondo. Proseguiremo verso il Centro città e alle ore 12,00 ci recheremo al Ristorante “*Il Labirinto di Adriano*” dove visiteremo il Labirinto, sito di epoca romana, uno dei cinque tratti visitabili di “*Orvieto sotterranea*”. Seguirà il pranzo con il seguente Menù:

Antipasto misto: *bruschetta con pecorino e salsiccia, bruschetta con zucchine e ricotta salata, quiche di verdure, melanzana con pecorino, salame con focaccia alla birra scura;*

Primo: *gnocchi al ragù bianco di cinghiale;*

Secondo: *guancia di maialino brasata alla birra scura con contorno;*

Dolce: *bavarese al mascarpone con guazzetto ai frutti di bosco;*

Bevande: *Acqua minerale, vino bianco e rosso di Orvieto;*

Caffè.

Dopo pranzo, alle 14.30, ci incontreremo con la guida per proseguire la visita che comprenderà il Duomo con la Cappella di San Brizio, affrescata da Luca Signorelli (1499-1504), il Palazzo del Capitano del Popolo (esterno), Torre del Moro (esterno) e la chiesa di Sant’Andrea.

Al termine della visita, viaggio di ritorno per Bastia.

Quota di partecipazione **80,00 euro**

LA QUOTA COMPRENDE:

- Bus GT per tutta la giornata
- Guida turistica ad Orvieto
- Biglietti d’ingresso al Pozzo di San Patrizio, al Labirinto romano ed al Duomo
- Pranzo come descritto comprensivo di bevande

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce “la quota comprende”.

E’ possibile prenotare questa gita insieme a quella Recanati del 12.03.2023 ottenendo per la doppia prenotazione uno sconto complessivo di 10 €

INFO E PRENOTAZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 13 Marzo 2023

Pro Loco Bastia U. Tel. 075/8011493 – 338/7420810 – 340/2600968